

*Di Mugazan, di sier Piero da cha' da Pezaro procurator e proveditor zeneral, di 11, hore . . . di note.* Come, havendo voluto el signor Duchà capitano zeneral nostro andar su lago per questi zorni santi a confessarsi e comunicarsi a li frati di San Francesco Observanti di l'ixola, appresso Salò, etiam lui Proveditor li ha fato compagnia. Soa excellentia è alozato nel ditto monastero, et lui Proveditor li vicino a Santa Maria de Mugazan, et ha lassato bon ordine in Brexa etc.

In questa mattina fo ditto esser nova in forestieri, per via di Fiorenza, come erano lettere di 22 Marzo, de Inghilterra, come quel Re, inteso la nova di la captura e rota dil re di Franza, li havia fatto un bel presente di danari a chi la portoe et havia fato retener tutte le nave forestiere erano a quella ixola.

Da poi disnar, il Serenissimo a la predicha in chixia con li oratori: et predicò uno frate di l'ordine di San Domenego Observante, nominato fra' . . . . . venitian, fiol di Matio di la Torre senser, qual predica a San Lorenzo. Ha bona voxe, fe' bella predica, e tra le altre cosse el disse in questa terra molti manzavano carne questa quadragesima, sì che il dazio di la becharia questo anno la quaresima ha pagà assà più di altri anni, per esser molti lutheriani etc.

E nota. Todeschi in fontego il forzo hanno manzà carne. Et il predicator di San Zane Polo disse in pergolo, che questo anno li frati dil suo monastero hanno confessà la mità manco di anni passati, perchè molti tieneno l'opinion lutheriana.

Da poi l'ufficio, il Serenissimo si reduse un poco con la Signoria e Cai di X in Collegio da basso, et spazono lettere a Veia per mar.

122 *A dì 15, Sabato santo.* Il Serenissimo vestito damaschin cremexin di dossi a l'ufficio et messa pasqual con li oratori antedicti. Da poi si reduseno con la Signoria e alcuni Savii a aldir le lettere.

*Da Milan, di l'Orator, di 12, hore 21.* Come de li, diman o poi diman si aspecta Breoverem et il comandator Pignalos che fu quello portò la nova in Spagna di la victoria, et il capetanio Pelu francese, homo di l'illustrissimo monsignor di Barbon, che sono andati da Cesare, mandati da questi signori. Et referisse quel che heri vene, como lo Imperator per la victoria non ha permesso si fazi feste in algun loco; ben però ha fato cerimonie di ringratiar il signor Dio. Il bregantin che era a Villafraanca, per lettere di 10, è gionto a Genoa, et è quello che fu expedito da Civitavechia per il ducha

di Sessa in Spagna con la nova di la victoria; e si tien fusse il primo portasse la ditta nova. Scrive, lo ambador di Hongaria fu aldito heri da questi signori, qual propose prima la alegrezza havea concepita quella Maestà di la victoria, poi li aricordoe che, avendoli donà missier Dominedio questa victoria, volesseno voltar le arme contra infidelli; poi disse che 'l volea veder il re Christianissimo, al qual havea da parlarli per nome dil suo Re. Li fu risposto ringratiando quella Maestà assai; et che haveano a cuor le cose dil regno suo, et che conoscendo la affinità grande che è tra Cesare e quella Maestà dil suo Re erano contenti al suo piacer di lassar che el parli al re Christianissimo, et li darano un gentilhomo vadi con lui a Pizegaton a questo effecto. Scrive, hessendo lui Orator nostro questa matina da lo illustrissimo signor Vicerè, parloe con el Gattinaria venuto di Roma, et scrive colloqui hauti *ut in litteris*, dicendo, se havesse piaciuto a Dio che tal materia di acordo lui l'havesse tratà li a Milan, scrive haveria fatto tal operation con quelli signori, che se il suo iuditio non fala, et a quel che 'l vede che va a torno per la capitulation fata a Roma a gran gionta non si ariverà a quello haria fato; et dice ben è vero lui non intende il tutto di le cose si tratta in altro loco che qui a Milan.

*Di Hongaria, fo lettere di Vincenzo Guidoto secretario nostro, date a Buda, a dì 29 et 30 dil passato.* Scrive di quelle occorrentie, non però cosse de importantia; il sumario dirò di sotto.

Fo scritto per Collegio al proveditor di Veia, respondi a missier Hironimo Frangipani non potemo alozarli li a Veia ma vengi in Histria; et cussi respondi a quelli di Segna venuti su l'isola di Veia questo instesso.

Fo dito, per uno navilio venuto di la Valona, è 122\* zorni 20 che 'l parti, che li non era armate fuste; sichè la nuova si have di Zara pareria non havesse effecto.

Noto. Heri sera, iusta il solito, fu messo il Nostro Signor in sepurchio per le contrade, ma con tanti torzi e luminarie per le caxe per tutto quasi ben conzade, et soprattutto in Canareio, a San Polo, a San Cassan e per tutto, ch'è una cossa incredibile. Le luminarie erano cosa molto devotissima con dopieri, candelotti, candeled e goti con oio in locho di sezendelli che pareva bellissimo a veder; segno grandissimo de devution al Nostro Signor Dio.

Da poi disnar non fo nulla, et Collegio non si reduse.